

Lo scopo del programma, che interessa tutte le trentaquattro province afgane (i finanziamenti italiani in corso vengono utilizzati nelle province di Herat, Ghor, Bamyan, Farah e Baghdis), è sviluppare la capacità delle comunità rurali di identificare, pianificare, monitorare e gestire i propri progetti di sviluppo. Il NSP si propone di gettare le basi per potenziare le forme di Governo locale e di sostenere iniziative promosse e autogestite dalle comunità rurali consentendo un più semplice accesso per queste comunità ai servizi e alle infrastrutture produttive.

La prima fase del NSP ha avuto inizio nel 2003 e si è protratta sino al 2006; la seconda fase ha avuto inizio nel 2007 e si è conclusa nel settembre 2011. Attualmente il programma è alla sua terza fase di attuazione (NSP III) iniziata nell'ottobre 2010 che si concluderà nel settembre 2015.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'intervento italiano di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan è stato accompagnato da uno stanziamento complessivo, dal 2001 ad oggi, di oltre 700 milioni di Euro.

Come già ricordato, in linea con la conferenza di Tokyo, la Cooperazione Italiana è impegnata nell'allineare gli interventi finanziati, sia sul canale multilaterale che su quello bilaterale, alle priorità del Paese ed in particolare ai National Priority Programs (NPPs).

L'attenzione è sempre prestata, con progetti specifici o con componenti di programmi nazionali più ampi, alla protezione delle categorie vulnerabili e alla promozione dell'uguaglianza di genere come tematiche cross-cutting.

Va sottolineato come, nel corso del 2013, si sia iniziato a dare attuazione alle previsioni dell'accordo di partenariato di lungo periodo che indicava in 150 milioni di Euro la cifra da mettere a disposizione per interventi a credito d'aiuto. A giugno è stato approvato un credito di Euro 29,3 milioni per l'ammodernamento dell'aeroporto di Herat e a dicembre un secondo credito, questa volta pari a Euro 92,2 milioni, destinato alla realizzazione dei 155 km di strada nazionale tra Herat e Chishti Sharif.

Si tratta in entrambi i casi di priorità fortemente sentite dal Governo e dal Parlamento afgano, come anche dalla pubblica opinione. Questi interventi rientrano tutti nel NPP 1 del cluster infrastrutture.

Sono stati anche mantenuti gli impegni relativi allo sviluppo economico e rurale, in particolare grazie ad un terzo contributo al National Solidarity Program (si veda la scheda alla pagina seguente).

Non rientrano nei cluster sopra riportati l'intervento umanitario e la valorizzazione del patrimonio culturale, inteso come appropriazione della risorsa culturale da parte della popolazione, con interventi principalmente nelle aree di Herat e Bamyan. Nel corso dell'anno è stato, inoltre, dato un non trascurabile contributo anche attraverso la promozione di collaborazioni tra Università italiane e afgane e tramite gli interventi delle ONG italiane operanti nel Paese (AISPO, CESVI, INTERSOS, GVC, COSPE, CIAI). Tali interventi si sono concentrati nel sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione.

In particolare, il focus geografico degli interventi italiani ha continuato ad essere concentrato nell'area di Herat e nella Regione occidentale.

Alla luce di quanto esposto circa il principio dell'efficacia degli aiuti, nel corso del 2013 si è ridotta notevolmente la gestione diretta di interventi di cooperazione privilegiando i finanziamenti on budget, con particolare riferimento all'Afghan Reconstruction Trust Fund in sede multilaterale, ed agli accordi di finanziamento diretto al Governo in sede bilaterale sia in termini di doni che di crediti di aiuto.

I principali interventi della Cooperazione italiana in Afghanistan sono stati quelli delle infrastrutture e trasporti e dell'uguaglianza di genere.

Il contributo italiano nel settore delle infrastrutture di trasporto si concentra sulla partecipazione alla realizzazione di due maggiori programmi prioritari nazionali concordati tra il Governo afghano e la Comunità dei donatori: il "Programma per i Corridoi di Risorse Nazionali e Regionali" (NRCCP) e il "Programma Nazionale di Accessibilità Rurale" (NRAP).

Si tratta di un approccio integrato che intende da una parte rafforzare la rete dei trasporti primari e dall'altra connetterla con una rete stradale secondaria in modo da consentire l'accesso al territorio della maggior parte della popolazione rurale del Paese che - si stima - rappresenti almeno il 70% del totale.

Un secondo aspetto della strategia afghana, come sottolineato nel Piano Strategico di Sviluppo Provinciale, è fare di Herat un "HUB" per il trasporto e le comunicazioni. Nel quadro delle iniziative nazionali e regionali (vedasi le "Confidence Building Measures" per le Infrastrutture all'interno del "Processo di Istanbul") ad Herat è previsto il passaggio di reti ferroviarie, stradali, trasposto aereo e reti energetiche.

L'Italia, principalmente attraverso progetti finanziati sul canale bilaterale al bilancio afghano, sta oggi promuovendo in particolare lo sviluppo del sistema stradale e l'integrazione del sistema del trasporto aereo (attraverso il sostegno all'ammodernamento dell'aeroporto di Herat).

Le finalità dei piani di sviluppo afghani e dell'intervento italiano sono: diminuire l'isolamento delle comunità rurali; favorire lo sviluppo sociale ed economico; sostenere la crescita dell'imprenditoria locale; creare nuove opportunità di impiego per personale afghano a tutti i livelli.

L'attenzione principale della Cooperazione Italiana è focalizzata sulla realizzazione del Corridoio stradale di attraversamento del Paese da est a ovest (Kabul – Herat). Si tratta del secondo asse stradale per importanza dopo la cosiddetta ring-road (la strada che percorre l'intero Afghanistan circolarmente). È intenzione delle autorità afghane costruire adesso una maglia stradale che si colleghi alla ring-road e che sia costituita appunto dal corridoio est-ovest e da due corridoio nord-sud. Questa operazione consentirebbe di togliere dall'isolamento la gran parte del territorio afghano, attualmente collegato con strade di pessima qualità e aperte solo durante la buona stagione. Su questa maglia principale di strade nazionali dovrà poi connettersi la rete delle strade provinciali (II livello), quella delle strade distrettuali (III livello) e quella delle strade rurali, per consentire un accesso capillare al territorio di persone e beni.

Questo piano di intervento, e in particolare l'asse est-ovest, è inserito anche nella lista degli interventi infrastrutturali delle "Confidence Building Measures" del cosiddetto Processo di Istanbul che intende favorire la cooperazione regionale per lo sviluppo di corridoi stradali, ferroviari ed energetici tra l'Asia, il Medio Oriente e l'Europa e che dà all'Afghanistan un ruolo di vero e proprio "ponte terrestre" tra Cina e Arabia, come Russia e sub-continentale indiano.

I diritti doganali, i pedaggi stradali, le royalties per il passaggio di ferrovie (che possono rendere possibile l'esportazione dei minerali afghani) e sugli elettrodotti o gasdotti, potrebbero ampiamente coprire i fabbisogni del bilancio nazionale afghano. Da qui l'importanza che viene data all'insieme di questi interventi che hanno, come principale necessità, il ristabilirsi di condizioni di sicurezza e stabilità all'interno del Paese; condizioni che consentirebbero la mobilitazione dei capitali privati nell'ordine degli importi miliardari richiesti e il controllo delle strutture realizzate.

L'ammodernamento dell'aeroporto risponde da un lato alla necessità di mantenere in funzione una struttura di connessione fondamentale per la regione ovest, ma anche all'opportunità di creare intermodalità nel trasporto merci tra ferrovia, gomma e cargo, anche grazie alla realizzazione del bypass di Herat che metterà in comunicazione le ferrovie per l'Iran e il Turkmenistan (una volta realizzate) con l'area industriale e il centro cargo dell'aeroporto.

Va aggiunto che il lavoro di definizione di nuove iniziative, come anche quello di monitoraggio e valutazione di progetti in corso, è stato reso possibile dalla messa in opera, nel corso del 2012, di un

progetto settoriale destinato a sostenere gli interventi italiani nel quadro delle strategie di sviluppo settoriali afgane. Questo progetto, in fase di conclusione, è composto da un contributo di circa Euro 1,8 milioni a favore di UNOPS, che agisce da Management Service Consultant per i Ministeri di Linea interessati, e da un fondo esperti per l'invio di missioni di monitoraggio e assistenza tecnica, affiancato da un fondo in loco a servizio del lavoro degli esperti.

Il contesto per le iniziative di genere in Afghanistan è dato dal *National Action Plan for the Women of Afghanistan* (NAPWA 2007-2017) del Governo afgano e dal relativo *National Priority Program 4* del cluster *Human Resource Development* denominato *Capacity Development to Accelerate NAPWA Implementation* (2010-2013). All'interno del *Kabul Process* inoltre, e in particolare nella Dichiarazione finale della Conferenza di Tokyo, su impulso italiano, è stata sottolineata la necessità di assicurare l'uguaglianza di genere come uno dei temi più importanti.

Nei primi anni si è trattato perlopiù di piccole azioni puntuali finanziate attraverso il canale dell'emergenza che, a partire dal 2006, hanno trovato sistemazione nel progetto "Assistenza al Ministero degli Affari Femminili Afgano, formazione professionale ed imprenditoria femminile". Tale iniziativa, che è stata finanziata per un totale di Euro 2,6 milioni fin dal 2012, ha permesso di stabilire una prima collaborazione, in qualche modo strutturata, con il Ministero degli Affari femminili, tentando, inoltre, di comprendere le problematiche dell'avvio al lavoro con un approccio che, sulla base di un'attenta analisi delle *lessons learnt*, si è deciso di riorientare in modo che fosse più rispondente alla nuova fase di sviluppo attraversata dall'Afghanistan. A partire dal 2013, anche alla luce delle esperienze pregresse e in considerazione del forte impegno assunto in sede di Conferenza di Tokyo, l'Ufficio di Cooperazione a Kabul ha così adottato una strategia più ampia che tenesse conto della complessità della tematica e della necessità di adottare un approccio integrato per la risposta alle diverse problematiche in ambito gender nel Paese. In particolare, partendo dalle priorità espresse dal Governo afgano nel NAPWA e nell'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), sono state identificate quattro aree principali di intervento nel settore:

- 1) Supporto istituzionale e capacity development del Ministero degli Affari Femminili;**
- 2) Salute riproduttiva;**
- 3) Lotta alla violenza contro le donne;**
- 4) Supporto all'empowerment socio-economico delle donne.**

A ciascuna di tali aree ha corrisposto un progetto finanziato nel corso dell'anno:

- 1) Per il supporto istituzionale: il "Gender Equality Program II" di UNDP;**

Per la salute riproduttiva: "Promozione della salute riproduttiva e dei diritti delle 9 donne" di UNFPA;

- 3) Per la lotta alla violenza di genere: "Approccio olistico per la riduzione della violenza contro le donne in Afghanistan"**

4) Per il supporto all'empowerment socio-economico delle donne: "Sostegno all'Impiego Femminile, attraverso la Formazione Professionale ed il Rafforzamento del Settore Privato in Afghanistan", fondo in loco in gestione diretta attraverso il quale si è iniziata una collaborazione più stretta anche con il Ministero del Lavoro per fare in modo che le attività di formazione fossero in linea con gli standard governativi e rispondessero a reali esigenze di mercato. Si segnala che proprio grazie a tale collaborazione sarà possibile partecipare ad un programma nazionale ARTF nel corso del 2014.

Si sottolinea in particolare l'approccio olistico adottato nel settore della lotta alla violenza di genere dove, oltre alle attività di sensibilizzazione e prevenzione, l'Italia sta attualmente finanziando un'iniziativa pilota mirante alla creazione di un sistema di riferimento (*referral system*) che possa fornire una risposta integrata ai bisogni delle vittime di GBV attraverso la creazione di un centro di supporto

all'interno delle strutture sanitarie e la messa in rete dei servizi di assistenza psicologica, medica e legale già esistenti. Tale strategia è stata integrata da due ulteriori finanziamenti: il progetto "Vite preziose" di COSPE e il contributo volontario UNWOMEN per il sostegno agli shelters (Centri di protezione femminile).

I relativi accordi per i due progetti verranno firmati nel I trimestre 2014. In particolare l'obiettivo del progetto "Vite preziose" è la riduzione delle violazioni dei diritti umani delle donne in Afghanistan attraverso il loro empowerment, lo sviluppo delle capacità delle istituzioni e la promozione di una cultura della legalità. Il contributo a UNWOMEN si incentra nelle attività di supporto agli shelters (Centri di protezione femminile), in quanto tali centri rispondono ad un bisogno reale e pressante di protezione dei casi più complessi di violenza per quelle vittime che, per motivi di sicurezza, necessitano di un posto sicuro dove stare. Le ospiti dei Centri di protezione sono molto spesso, infatti, donne ripudiate dalla famiglia avendo molto spesso denunciato il loro aggressore e non potendo quindi rientrare.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Riabilitazione della strada Maidan Shar – Bamyan (II tratta). Progetto REMABAR"
Settore OCSE/DAC	21020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multi donatori	SI
Importo complessivo	euro 63.400.000,00
Importo erogato 2013	euro 21.700.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto REMABAR ha come finalità la riduzione dei tempi di percorrenza tra Kabul (30 km a nord di Maidan Shar) e Bamiyan (il centro principale dell'area Hazara), permettendo il transito in ogni stagione dell'anno e con ogni condizione atmosferica.

Gli obiettivi generali sono di: (i) stimolare lo sviluppo sociale ed economico dell'area; (ii) diminuire in modo sostanziale l'isolamento delle popolazioni rurali; (iii) contribuire alle capacità gestionali del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel corso del 2013, è stata erogata la seconda tranches di Euro 21,7 milioni e si prevede l'erogazione della terza e ultima tranches (Euro 21,7 milioni) nel corso del 2014, dato che i livelli di spesa richiesti sono stati raggiunti. Il termine dei lavori è previsto per agosto 2015.

La strada serve una popolazione stimata in circa un milione di abitanti tra le province di Maidan-Wardak e Bamiyan. La situazione, prima della riabilitazione, vedeva un tracciato che richiedeva circa 10 ore di percorrenza ma che era chiuso per diversi mesi dell'anno e in condizioni di cattivo tempo (inondazioni e frane).

Nella parte già realizzata della strada sono triplicati i movimenti e aumentati i negozi e le attività commerciali. Inoltre, si trovano un maggior numero di impiegati pubblici (per esempio, maestri) che possono facilmente raggiungere i villaggi. È aumentata quindi l'accessibilità della popolazione ai servizi.

Diminuiscono nel contempo i costi di trasporto in termini di minore carburante e di minore manutenzione dei veicoli.

Nella parte nord del tracciato (a maggioranza Hazara e Tajika) si assiste ad un notevole incremento della frequenza dei bambini e delle bambine alle scuole, mentre nella parte sud (totalmente Pashtun) migliora la frequenza dei maschi ma resta molto bassa quella delle bambine per motivi culturali. Su entrambe le tratte migliora l'accesso delle donne ai centri sanitari, considerando che il tempo e il costo ridotto facilitano lo spostamento verso il centro urbano più vicino (la donna deve essere sempre accompagnata da almeno un parente maschio).

L'impatto occupazionale diretto è concentrato sulla occupazione di manovalanza locale, per alcune centinaia di unità. Va considerato che l'appalto è stato vinto da un consorzio formato da una società capofila iraniana e da due società partner afgane che coprono circa la metà del tracciato. Questo comporta quindi anche il rafforzamento dell'imprenditoria locale e lo sviluppo di capacità tecniche e ingegneristiche. Da notare che la progettazione e direzione dei lavori è stata affidata alla società italiana "C. Lotti & Associati".

2)

Titolo iniziativa	"Sostegno all'Impiego Femminile, attraverso la Formazione Professionale ed il Rafforzamento del Settore Privato in Afghanistan"
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 930.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il finanziamento è stato approvato con Delibera del Direttore Generale n. 156 del 26 novembre 2012, con la quale è stato istituito il fondo in loco per l'organizzazione di attività di formazione rivolte alle fasce vulnerabili della popolazione femminile in 5 province dell'Afghanistan.

L'obiettivo dell'iniziativa è di favorire le opportunità d'impiego e di reddito femminile, attraverso il sostegno alla formazione professionale e all'imprenditoria.

I risultati attesi sono:

- 1. Sostegno alla società civile, formazione e impiego femminile;**
- 2. Formazione professionale e sostegno all'imprenditoria promosso attraverso la costituzione di un centro di Servizi;**

3. Attività del MoWA e del DoWA sostenute attraverso la collaborazione coi Giardini delle Donne;

4. Qualità e sostenibilità dell'iniziativa sostenute e promosse.

Le attività previste dal progetto sono:

- Identificazione e realizzazione di corsi di formazione
- Identificazione e realizzazione di corsi di formazione imprenditoriale per le donne in 5 province dell'Afghanistan (Kabul, Bamyan, Herat, Ghor e Badakhshan);
- Istituzione e gestione di un fondo per le attività promosse dalla società civile e in particolare da ONG;
- Sostegno alle attività di generazione di reddito attraverso micro crediti.

A seguito dell'approvazione del Piano Operativo Generale da parte della DGCS, è stato affidato un studio di mercato al "National Skills Development Program" (NSDP) del Ministero del Lavoro e Affari Sociali. Lo studio, realizzato nelle 5 province beneficiarie del progetto e recentemente finalizzato, ha individuato i settori prioritari per l'organizzazione di formazioni che rispondano alla domanda di mercato e ai desideri delle donne. Sulla base di tali risultati è stato preparato un bando per ONG locali alle quali verrà affidata l'organizzazione di tali corsi su base competitiva. Le 48 ONG pre-selezionate sono state invitate a preparare un' proposta progettuale completa. Le attività delle 5 ONG che risulteranno vincitrici del bando (una per provincia) saranno monitorate dal NSDP il quale avrà la responsabilità di assicurare che le formazioni siano in linea con gli standard nazionali e che almeno il 50% delle donne trovi un impiego a tre mesi dalla fine delle stesse.

3)

Titolo iniziativa	"Sostegno al Programma Paese di UNFPA nel settore della lotta alla violenza di genere – GBV"
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNFPA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 900.000,00
Importo erogato 2013	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il contributo volontario è stato finalizzato alla realizzazione di un programma pilota nella provincia pilota al fine di creare una risposta istituzionale e multi-settoriale (*referral system*) per la protezione e assistenza alle vittime di Gender-based violence (GBV) che utilizzi l'ospedale regionale di Herat come punto d'ingresso delle donne.

Sono risultati attesi dell'iniziativa:

- 1. Istituzione di una risposta coordinata multi- settoriale per la violenza di genere e l'integrazione di assistenza professionale e servizi di riferimento nel settore sanitario anche attraverso la creazione di uno “One Stop assistance centre” all'interno dell'ospedale regionale di Herat dove le donne vittime di GBV potranno ricevere un primo supporto medico, psicologico e legale.**
- 2. Le conoscenze, gli atteggiamenti e l'interazione con i pazienti dei fornitori di servizi sanitari e di altri attori chiave nella risposta al GBV sono più rispondenti alle esigenze delle vittime di violenza grazie rafforzamento delle capacità di prevenzione e risposta al GBV. La loro capacità di fornire servizi efficaci ed efficienti per le vittime di violenza di genere nella provincia di Herat è migliorata.**
- 3. Maggiore consapevolezza delle persone nella comunità di riferimento in merito alla risposta e prevenzione dei casi di GBV.**

Il Memorandum d'intesa e il documento di progetto sono stati finalizzati nel mese di dicembre 2013. Al momento UNFPA sta conducendo una valutazione dei servizi esistenti ad Herat al fine di individuarne le criticità e le necessità di rafforzamento.

4)

Titolo iniziativa	“Contributo italiano all’Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF)”
Settore OCSE/DAC	51010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II.
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multi donatori	SI
Importo complessivo	euro 68.712.726,00 + USD 17.000.000,00,00
Importo erogato 2013	euro 6.000.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

L’Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF) rappresenta lo strumento principale per facilitare il contributo dei donatori al sostegno al bilancio dello stato afgano. L’ARTF, finanzia le spese del bilancio afgano non legate alla sicurezza e prevede due “finestre” di finanziamento:

Costi ricorrenti (Recurrent Cost Window - RCW): stipendi e pensioni del personale della pubblica amministrazione e Operations & Maintenance; all'interno della RCW è previsto un programma di incentivi legato al raggiungimento di determinati obiettivi da parte del Governo afgano. Dal 2002 ad oggi, su questo canale di finanziamento, sono transitati per il budget afgano circa 2,72 miliardi USD (con una media di 250 milioni di Euro l'anno). Nel 2013 il finanziamento ARTF ha coperto circa il 18% dei costi correnti del bilancio civile dello Stato afgano. Circa il 40% dell'importo erogato tramite la RCW-ARTF è stato utilizzato per il pagamento degli stipendi del personale del Ministero dell’Educazione. All'interno della RCW è attivo anche l’Incentive Program che mira ad aumentare la sostenibilità fiscale dello Stato e che attribuisce fondi

aggiuntivi da spendersi nella RCW nel caso in cui vengono raggiunti alcuni obiettivi annuali (benchmark) convenuti in anticipo da parte di Governo e Banca Mondiale.

Costi di investimento (Investment Window - IW): finanzia i programmi nazionali di sviluppo. Sono stati erogati circa 1,84 miliardi USD dal 2002 ad oggi. Negli ultimi anni vi è stato un aumento importante dei fondi allocati su tale finestra di finanziamento e nel 2012 sia l'importo allocato che quello erogato è stato superiore alla finestra dei costi ricorrenti. Attualmente vi sono una ventina di programmi settoriali sostenuti da ARTF. Nell'ambito di questa finestra di finanziamento, vengono sostenuti i programmi maggiormente innovativi e di successo, quali: (a) il programma educativo EQUIP che ha contribuito in maniera decisiva all'aumento della scolarizzazione dei bambini e delle bambine afgani; (b) con i programmi SHARP e SEHAT è stata creata e resa operativa una rete di servizi sanitari pubblici di primo e di secondo livello, in grado di coprire le 34 province della Repubblica Islamica; Il National Solidarity Program (NSP) si propone di gettare le basi per potenziare le forme di Governo locale e di sostenere iniziative promosse ed autogestite dalle comunità rurali facilitando l'accesso, per queste comunità, ai servizi e alle infrastrutture produttive.

Questi progetti, insieme ad altri che insistono in diversi settori (formazione, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, governance e giustizia) hanno contribuito in maniera decisiva a migliorare gli indicatori sociali ed economici del Paese garantendo, al tempo stesso, il rispetto dei principi dell'efficacia degli aiuti. Tutti gli interventi infatti sono completamente allineati ai programmi prioritari nazionali (NPP) e transitano per il budget statale.

Il Fondo Fiduciario resta il principale strumento multilaterale delle politiche di sviluppo nel Paese e lo rimarrà anche nella delicata fase di transizione post-2014, anche grazie ad una struttura collaudata che ha acquisito molta esperienza negli anni e a costi amministrativi ridotti rispetto a quelli richiesti da altre entità multilaterali.



1.2. PAKISTAN

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Nel corso del 2013 l'agricoltura ha rappresentato oltre il 20% della produzione complessiva e circa il 40% dell'occupazione. Le costanti dispute politiche interne, la situazione di precaria sicurezza e i bassi livelli di investimenti dall'estero, hanno portato a ulteriori rallentamenti della crescita e dello sviluppo sociale del paese. Oltre il 22% della popolazione si trova sotto la soglia di povertà; il peggioramento della situazione è aggravato dall'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto delle fasce svantaggiate della popolazione.

Il comparto tessile costituisce la maggior parte dei proventi delle esportazioni del Pakistan, e la generale difficoltà del Pakistan ad espandere le esportazioni di altri manufatti ha reso il paese vulnerabile alle variazioni della domanda mondiale. Nel 2013 il tasso ufficiale di disoccupazione nel Paese si è attestato intorno al 6,6%, ma questo non ne definisce l'immagine reale, perché gran parte dell'economia è informale e la sottoccupazione rimane molto alta. Negli ultimi anni, una bassa crescita economica e alti tassi di inflazione, unitamente ad aumenti dei generi alimentari, hanno accresciuto la quantità di povertà. Come risultato del clima di instabilità politica ed economica, la rupia pakistana ha continuato a deprezzarsi (di circa oltre il 40% dal 2007 ad oggi). Ciò ha comportato sfiducia negli investitori stranieri anche a causa delle instabilità collegate alla governance, alla crisi dell'energia, alla crescente insicurezza e al rallentamento dell'economia globale.

A parte un piccolo avanzo delle partite correnti che si è registrato nel 2011, il bilancio nazionale continua a vivere una fase di deficit. Bloccato in una trappola economica data da bassi redditi e tasso di crescita media di circa il 3,5% all'anno, il Pakistan deve affrontare questioni delicate relative al reperimento di risorse pubbliche e aumento dei livelli di produzione di energia, al fine di stimolare la crescita economica ed impiegare la crescente e rapida urbanizzazione della popolazione, di cui oltre della metà è sotto la soglia dei 22 anni. Altre sfide a lungo termine includono l'espansione degli investimenti nell'istruzione e nella sanità, l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico e agli effetti delle catastrofi naturali, e la riduzione della dipendenza dai donatori esteri.

Unico dato economico positivo restano le rimesse dall'estero che continuano a crescere, diventando una delle fonti di valuta pregiata a sostegno delle sempre minori riserve valutarie. Infatti, le rimesse dei lavoratori dall'estero, in media circa 1 miliardo di dollari al mese, rimangono un riferimento economico per il Pakistan. Sul piano sociale, il 65% della popolazione pakistana vive tuttora nelle aree rurali; il 45% circa della forza lavoro è impiegato in agricoltura, che contribuisce ad oltre il 25% del PIL ed è praticata con metodi tradizionali, scarsa meccanizzazione e carenza di tecnologie di conservazione e trasformazione, con elevati tassi di deperimento della produzione. La tutela dei diritti dei lavoratori è limitata, soprattutto nel settore agricolo, artigianale e del lavoro domestico. Il tasso di alfabetizzazione è pari a circa il 55% in generale (42% per le donne); la maggior parte dei registrati come alfabetizzati hanno ricevuto un'istruzione elementare. Il tasso di istruzione varia anche da regione a regione; mentre nel Punjab è pari al 58%, nelle aree tribali il tasso di alfabetizzazione delle donne è fermo al 3%.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Molti anni di programmi finalizzati al sostegno del comparto agricolo e delle risorse naturali ed ambientali si sono succeduti sin dagli anni ottanta, canalizzati attraverso il *Pakistan Agriculture Research Council* (PARC), istanza di riferimento per la nostra cooperazione allo sviluppo. Tra questi, vale menzionare il "Programma di Incremento della Produttività Agricola" ed il "Programma di Frutticoltura mediterranea".

Il primo ha costituito un modello di riferimento nel Paese in termini di trasferimento di tecnologia, di ricerca adattiva e partenariato pubblico-privato con l'introduzione della meccanizzazione moderna. Il secondo ha introdotto nel paese nuove varietà culturali, come i pomodori e le pesche a Swat, nuove tecnologie di coltivazione, nuovi strumenti e attrezzature, con una forte componente di capacity building.

L'intervento della cooperazione italiana in Pakistan **nel 2013** si è sviluppato sui due principali assi che la caratterizzano: intensificazione e controllo del programma della conversione del debito e le attività di finalizzazione dei dossier e di lancio dei programmi a credito d'aiuto. Nel secondo caso, si è trattato di un importante schema, anche se non ancora pienamente armonizzato, che comprende 57,75 milioni di Euro in sussidi diretti alle popolazioni alluvionate del 2010, 40 milioni di Euro in investimenti per lo sviluppo rurale attraverso lo schema operativo adottato dalla Banca Mondiale, e di 20 milioni di Euro, inizialmente per la formazione professionale nel settore minerario, poi riconsiderati per i settori energia e educazione. La tendenza verso una maggiore efficacia degli aiuti è assicurata dal contesto operativo, caratterizzato, per quanto riguarda anche l'emergenza, dal coordinamento assicurato da OCHA e dall'approccio a cluster, mentre per quanto riguarda le attività di ricostruzione le priorità sono discusse all'interno dei gruppi di coordinamento.

Titolarità (ownership). La ownership pakistana sulle iniziative di cooperazione italiana nel Paese è assicurata dalla natura stessa degli interventi. Quelli nel settore umanitario e di emergenza rispondono infatti dall'appello lanciato dalle Autorità pakistane e dalle Nazioni Unite, mentre lo sviluppo a valere sulla conversione del debito o nell'ambito dei crediti di aiuto è per la maggior parte eseguito da soggetti governativi. Al principio di titolarità locale risponde anche il contributo al Fondo Fiduciario multi - donatori (MDTF);

Allineamento (alignment). L'allineamento alle priorità stabilite dalle strategie di sviluppo nazionali è garantito nel caso dei progetti a valere sulla conversione del debito dalla circostanza per cui essi sono presentati o comunque valutati dalle Autorità pakistane nell'ambito di un Piano Strategico Generale approvato dal Comitato di Gestione. Nel caso delle iniziative di emergenza, il nostro Paese risponde all'appello umanitario che indica le priorità settoriali ed i finanziamenti richiesti.

Armonizzazione (harmonization). Nei limiti delle ridotte disponibilità in termini di risorse umane, l'Italia partecipa ai gruppi di coordinamento dei donatori: gruppo di lavoro dei funzionari delle Ambasciate UE addetti alla cooperazione; gruppo di coordinamento G8 a livello Capi Missione ed Esperti; gruppo di coordinamento dei Friends of Democratic Pakistan; gruppo di coordinamento umanitario. La nostra Ambasciata/UTL partecipa inoltre alle regolari riunioni dei donatori indette dalla Economic Affairs Division del Ministero dell'Economia e Finanze, nonché alle riunioni di coordinamento indette dal sistema ONU. In particolare, le attività dei Paesi UE sono coordinate nell'ambito delle linee guida stabilite dall'EU Action Plan.

Gestione per risultati (managing for results). Da parte dell'UTL, si è avviato sin dal 2012 un programma di missioni di monitoraggio e valutazione su una serie di programmi critici della conversione, come pure di missioni istruttorie sull'avvio del programma a credito.

Reciproca trasparenza e responsabilità (mutual accountability). La trasparenza sullo stato di attuazione delle iniziative italiane è garantita dal continuo scambio con le Autorità locali e dalle azioni volte ad assicurare visibilità ai risultati raggiunti. Le ottime relazioni con il Governo a livello centrale e provinciale rendono possibile un costante e franco scambio di informazioni e discussione degli even-

tuali ostacoli nella realizzazione delle attività. Per la conversione del debito sarà eseguita annualmente una revisione contabile (auditing) anche sui progetti governativi, mentre è già attuata annualmente per i progetti delle ONG e entità italiane coinvolte nella realizzazione dei programmi.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Come detto in precedenza, l'intervento della cooperazione italiana in Pakistan si è sviluppato su due principali assi: attuazione di programmi di conversione del debito con l'allocazione dell'intero ammontare e avvio dei principali programmi a credito d'aiuto.

Nel corso del 2013 erano attivi i seguenti progetti:

"Pakistan Multi-Donor Trust Fund (MDTF)"

La partecipazione italiana al *Multi-Donor Trust Fund*, coordinato e amministrato dal Country Office della Banca Mondiale, prevede un contributo a dono pari a 4 milioni di Euro. Il fondo venne costituito nel mese di agosto 2010, a seguito della richiesta del governo del Pakistan per rispondere alla crisi in Khyber Pakhtunkhwa, aree tribali ad amministrazione federale (FATA) e Balochistan. Il Fondo fornisce un meccanismo di finanziamento coordinato per i governi provinciali citati e serve come meccanismo di mobilitazione di fondi per l'attuazione delle azioni previste da un secondo quadro coordinato di aiuti, definito *Post-Crisis Needs Assessment* (PCNA). Si tratta di uno degli strumenti fondamentali per sostenere la strategia globale di ricostruzione e sviluppo delle regioni interessate, in particolare per ripristinare infrastrutture e servizi, oltre all'orientamento di adeguate forme di governance. Obiettivo del MDTF è quello di sostenere la ricostruzione, lo sviluppo, il ripristino di condizioni ottimali conseguenti alla crisi e la riduzione del rischio di ulteriori conflitti. I singoli progetti del MDTF vengono eseguiti dai governi federale, a cui partecipano Australia, Paesi Bassi, Danimarca, Unione europea, Finlandia, Germania, Italia, Svezia, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti.

"Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni vittime delle alluvioni Fase II"

Nel corso del 2013 si sono concluse le attività di terreno del progetto di post-emergenza (del costo complessivo di 2,6 milioni di euro) condotto grazie all'esecuzione di ONG italiane (CESVI, INTERSOSO, ISCOS-CISL e ACTION-AID) nella provincia del Khyber-Pakhtunkhwa, a seguito delle inondazioni del 2010. Le attività hanno avuto quale obiettivo generale quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita ripristinando le strutture agricole e quelle legate alla sicurezza alimentare (è stato tra l'altro riabilitato il Centro cerealicolo provinciale di Nowshera) al fine di migliorare le condizioni economiche e ridurre la dipendenza dall'aiuto alimentare.

"Joint UNIDO-SMEDA-Italian Programme to establish an Investment Promotion Unit in Lahore, Pakistan – UNIDO"

Nel corso del 2013 si è tenuto a Lahore il primo Comitato di Gestione del programma finanziato dall'Italia attraverso l'UNIDO a supporto di una unità per lo sviluppo della piccola e media impresa in Pakistan. È stato necessario procedere ad una lieve riformulazione del progetto, provvedere all'assestamento di bilancio, ad inserire elementi di coerenza e armonizzazione col programma bilaterale italiano. Il progetto ha utilizzato iniziali residui finanziari fino a ca. 600.000 dollari US.

"Poverty Reduction Program Through Rural Development in Baluchistan, Khyber Pakhtunkhwa, Federally Administrated Areas and Neighboring Districts (PPAF Phase 3)"

Si ricorda che il programma fa parte del portafoglio negoziato nel 2009 in occasione della Conferenza dei Donatori per il Pakistan tenutasi a Tokyo in cui l'Italia ha impegnato 62,5 milioni di euro da erogare tramite credito d'aiuto (60 milioni) e dono (2,5 milioni). Di questi, come detto in precedenza, 40 milioni sono stati destinati ad attività di sviluppo rurale, attraverso il programma *'Poverty Reduction Program Through Rural Development in Baluchistan, Khyber Pakhtunkhwa, Federally Administrated Areas and Neighboring Districts (PPAF Phase 3)*.

Nel corso del 2013 si è proceduto alla prima di quattro erogazioni di 10 milioni di Euro, si sono attivate le funzioni operative e si è proceduto all'avvio del programma, grazie anche ad una serie di missioni a supporto che la UTL Islamabad ha organizzato con la DGCS/TF APM. In particolare, si è finalizzata la procedura di procurement del baseline study sulle zone di intervento, precondizione al corretto indirizzo ed alla realizzazione dei singoli investimenti previsti.

"Identificazione di nuovi crediti di aiuto nei settori energia e educazione"

Nel corso del 2013 si sono definitivamente identificati una serie di cluster per il possibile impiego di risorse supplementari originate dal fondo rotativo a credito di aiuto, in campo energetico (Diga di Kurram-Tangi e rete energetica del Gilgit-Baltistan) e in campo educativo (supporto al Governo del Khyber Pakhtunkhwa). L'Italia è divenuta infine partner dei relativi gruppi di lavoro in sede di coordinamento Donatori.

"Pakistan-Italy Debt-Swap Agreement' / Technical Support Unit"

Come si ricorderà, si tratta della prima iniziativa organica di cooperazione strutturata secondo la formula di un programma unitario, finanziato a valere su risorse del pregresso debito commerciale. Si prevede il raggiungimento di 40 progetti avvalendosi dell'utilizzo degli interessi maturati, ed altre provenienze. Lo schema è sostenuto da una Unità di Supporto Tecnico (TSU) basata in Islamabad, con funzioni di segreteria tecnica, analisi e monitoraggio al Comitato di Gestione (CdG), co-presieduto dall'Ambasciatore d'Italia e dal Ministero delle Finanze (Economic Affairs Division), finanziata a sua volta con risorse del programma, e sostenuta con risorse bilaterali, e con un fondo in loco per l'assistenza tecnica.

In data 21.3.2013 si è tenuto il settimo CdG, che ha deliberato l'approvazione dei rapporti semestrali tecnici e finanziari, con relativo rilascio delle rate semestrali a 13 progetti in corso, in corso di esecuzione, e la convalida di precedenti erogazioni per un ammontare totale di Rs. 539 milioni (equivalenti a Euro 4.49 milioni¹). Si menzionano le altre decisioni più importanti prese nel corso della riunione:

- **approvazione dell'utilizzazione degli interessi maturati sui conti dei progetti ONG per finanziare nuove iniziative nell'ambito del programma,**
- **istituzione di un comitato ristretto per decisioni urgenti (Management Committee for Priority Decisions),**
- **possibile sostituzione del documento governativo "PC-I" per la TSU con un più flessibile strumento quale il "Management Plan", qualora la TSU ne confermasse la fattibilità,**
- **possibile estensione del programma, qualora la TSU ne confermasse l'esigenza e ne determini la durata,**
- **estensione non onerosa della durata di 4 progetti ONG (2-4 mesi) per permetterne l'ottimale completamento,**
- **estensione onerosa di un anno del progetto afferente la prevenzione e cura della thalassemia, tramite trapianto di midollo spinale, condotto da una ONG italiana (Cure2Children) a supporto della consociata Cure2Children locale, eseguito presso una struttura pubblica (Pakistan Institute of Medical Sciences) di Islamabad. L'iniziativa rappresenta una best-practice sia per le modalità operative, con il coinvolgimento della società civile italiana, pakistana, e il settore pubblico, sia per i risultati raggiunti, simili a quelli ottenuti in Italia, ma a costi ridotti,**
- **chiusura formale di 2 progetti ONG completati: (i) nel settore della salute (Dotazione di una apparecchiatura di Tomografia Assiale Computerizzata) per l'ospedale gestito**

¹ Euro = 120 PKR

dalla NGO Sahara for Life Trust a Narowal, Punjab, (ii) uno Schema di Microcredito della ONG Akhuwat, in ambito urbano, che ha beneficiato oltre novemila piccoli imprenditori, in maggioranza donne, basato su prestiti di breve durata e di modeste dimensioni, senza aggravi di interesse. Le modalità applicate, le procedure utilizzate per la selezione dei beneficiari e i risultati raggiunti, sia in relazione alla utilizzazione dei prestiti, sia per l'assenza di casi di prestiti non ripagati, nonché l'aver istituito un Fondo di Rotazione che continuerà a elargire prestiti, rappresenta senza dubbio una ulteriore best-practice.

Un aspetto importante ed ampiamente discusso nella riunione ha riguardato la Cancellazione del Debito. Va fatto presente che l'Agreement del 2006 si presta nel caso specifico a interpretazioni semplistiche a favore della cancellazione a fronte di esborsi, che ha creato un periodo di impasse sulla questione fra le Parti. Da parte italiana era stata avanzata da tempo una proposta volta a subordinare la Cancellazione agli esiti delle verifiche degli audit finanziari, che di fatto sono annualmente condotti per i progetti delle ONG, ma sono invece svolti con gravi ritardi sui progetti del settore pubblico, per carenze nella struttura adibita a tale compito (*National Auditor of Pakistan*). Inoltre, il controllo adottato era prettamente finanziario, senza verifiche tecniche. Tuttavia, ogni decisione al riguardo afferente una procedura condivisa da adottare che permettesse una accelerazione nella Cancellazione, ma nel rispetto di condizioni condivise, fu rimandata al CdG successivo.

In data 21 giugno 2013 si è tenuto l'ottavo CdG, volto essenzialmente ad esaminare temi prioritari nella gestione complessiva del programma, nonché a discutere l'andamento di alcuni importanti progetti. In particolare:

- è stata approvato il meccanismo di controllo tecnico e finanziario proposto dalla parte italiana "Unitary Performance Audit" da svolgersi attraverso l'utilizzazione di un unico Chartered Accountant/Revisore Contabile sia per i progetti ONG che Pubblici, per i quali si tratta in realtà di una verifica finanziaria e tecnica essendo solo l'organismo pubblico di controllo autorizzato a fare l'audit. La base dell'approvazione della proposta è consistita nel fatto che la parte italiana accetterà quali cancellabili - per il settore pubblico - i risultati del Revisore Contabile senza attendere i controlli e risultati dell'auditing istituzionale. Il CdG ha incaricato un Comitato congiunto, presieduto da un funzionario EAD e dal Direttore UTL, di attivare il meccanismo e renderlo operativo.
- la parte italiana ha presentato i risultati di un'attenta analisi unilaterale effettuata sugli audit condotti sia a livello delle iniziative eseguite dalle ONG sia dal Settore Pubblico, segnalando una serie di defezioni procedurali e di pertinenza che di fatto non consentivano la presentazione all'approvazione del CdG delle somme spese, suggerendo una serie di misure da adottare da parte della TSU per la gestione delle pratiche. Il CdG ha adottato il suggerimento a seguito del quale ha approvato una limitata proposta di Cancellazione di Rs. 116,19 milioni, afferente le spese regolarmente verificate da due progetti.
- al CdG è stato presentato, da parte della missione di monitoraggio della valutazione in itinere del progetto SEED (Social, Economic and Environmental Development in the Central Karakorum National Park/CKNP), realizzato nell'area del Gilgit Baltistan dall'ente esecutore italiano EvK2CNR in collaborazione con l'Università Internazionale del Karakorum, i risultati della missione in corso. Il progetto, il più importante del programma in termini finanziari, ha confermato la propria validità e impatto sul territorio, sollevando al tempo stesso varie osservazioni sulla sua sostenibilità. In particolare il CdG, sulla base della valutazione preliminare della missione, ha approvato le seguenti attività e l'adozione delle seguenti misure:

- a. rafforzamento della struttura gestionale del progetto e del parco CKNP,**
- b. creazione di un Board of Governors, o struttura simile, per accrescere l'ownership locale e facilitare le decisioni pubbliche,**
- c. completamento del processo del Piano di Gestione del parco (CKNP), con la redazione di un piano operativo quinquennale, la redazione del documento governativo per PC-IV per assicurare il reclutamento permanente del personale del parco CKNP, intensificazione della preparazione dei Pani di Sviluppo dei Villaggi,**
- d. diffusione dei risultati finali della valutazione attraverso un seminario pubblico.**

In osservanza alle decisioni prese dall'ottavo CdG in materia di Cancellazione del Debito, per l'attuazione della *Unitary Performance Audit*, la TSU ha richiesto, a metà novembre 2013 ed in ottemperanza alle procedure degli appalti pubblici, una *Manifestazione di Interesse* da parte di Chartered Accountants/Revisori Contabili, a cui hanno risposto 12 società di revisione. La TSU sta procedendo alla valutazione delle Manifestazioni pervenute, al fine di stilare un elenco di società da preselezionare, che a seguito delle decisioni dell'apposito Comitato congiunto, consentirà di finalizzare la selezione. Il costo dell'esercizio sarà sostenuto dalla TSU, grazie ad una revisione del suo bilancio, già approvata.

"Technical Assistance and Support to fruit and vegetable growers in the Swat Valley for the improvement of the production and marketing of the horticultural value chain"

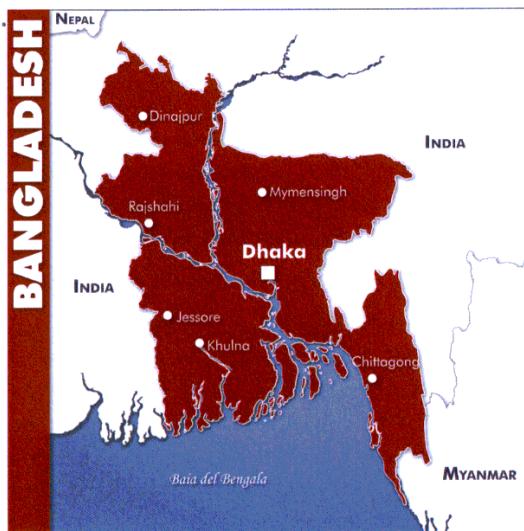
Il Progetto per lo sviluppo delle filiere produttive orto-frutticole del Distretto del Khyber Pakhtunkhwa di Swat, dal costo complessivo di 1.350.000 euro e la cui esecuzione tecnica è affidata all'Istituto Agronomico per l'Oltremare, è divenuto operativo nel marzo del 2012, con tangibili risultati nel quadro della formazione agricola di oltre 2000 beneficiari, dello sviluppo infrastrutturale, con la costruzione di due centri di selezione e trasformazione di prodotti orto-frutticoli, e di analisi sociali ed economiche e di interscambi culturali, con una serie di reciproche visite scientifiche e istituzionali. Il progetto è stato seguito da un secondo investimento finalizzato ad approfondire e sviluppare temi di governance, cooperazione e sviluppo di filiere commerciali, e inclusione della donna nel quadro dello stesso scopo.

"Formazione nella gestione sostenibile delle risorse idriche nel settore agricolo per combattere l'insicurezza alimentare e l'instabilità sociale in Pakistan (SAWaM-Pak)". Totale euro 796.567, di cui euro 499.660 quale contributo DGCS

Il progetto, della durata di 15 mesi e dal costo complessivo di 797.567 euro (di cui 499.660 quale contributo della DGCS), vanta un partenariato molto articolato, costituito da diversi istituti di formazione italiani (Istituto per la Protezione delle Piante e Consiglio Nazionale delle Ricerche di Firenze; Dipartimento Agronomia Foreste Territorio, Consiglio per la Ricerca la Sperimentazione in Agricoltura e Istituto di Studi Europei di Roma) e pakistani.

Il programma SAWaM-Pak intende formare esperti nel settore della gestione delle acque in agricoltura con un approccio olistico, integrando le innovazioni agro-tecniche a diverse scale fisiche, in cooperazione con la PMAS Arid Agriculture University di Rawalpindi. L'obiettivo generale è quello di contribuire all'aumento della produzione e della sicurezza alimentare in diverse aree del Pakistan, nel quadro dello sviluppo economico locale. Si resta in attesa dei rapporti periodici da parte degli enti italiani preposti alla realizzazione delle attività tecniche.

Infine, nel **corso del 2013** sono state finanziate attività tecniche per la programmazione multilaterale in campo ambientale, realizzate dall'UNDP con un contributo pari a 200.000 euro; e nel quadro degli aiuti umanitari, con contributi erogati al programma nazionale in Pakistan del Wfp per 900.000 Euro. Un ulteriore supplemento di 300.000 Euro è stato concesso al Wfp: in tale secondo caso si è considerata la grave crisi della Provincia del Balochistan a seguito dei due successivi terremoti (aprile e settembre) occorsi nel corso dell'anno.



poco inferiore all'anno precedente (6,3%).

Nelle valutazioni delle istituzioni finanziarie internazionali il Bangladesh versa in situazione migliore rispetto ad altri Paesi asiatici di simile contesto. Raccolti agricoli fondamentali nei regimi alimentari locali sono stati abbondanti in tutto l'anno 2013, pari a quelli del 2012. L'industria ha mantenuto il grado di erraticità che la caratterizza e gli utili del settore manifatturiero, cui è tributario il 75%/80% delle esportazioni, hanno sorpassato il target di previsione per il 2013 dell'11,04%. Nell'insieme l'industria ha contribuito per il 30% circa alla formazione del PIL. Il maggior contributore alla formazione del PIL resta il settore dei servizi (50% circa). L'agricoltura si limita al 20%, tuttavia assorbe oltre il 63% della forza lavoro.

Le gravi carenze energetiche (mitigate appena dall'aumento di produzione e dall'acquisto di energia elettrica dai Paesi vicini da riversare nella griglia nazionale) e nelle infrastrutture stradali, ferroviarie e nei porti continuano a rappresentare un serio condizionamento ad una crescita sostenuta ed alla conseguente riduzione della povertà.

Le rimesse hanno mantenuto livelli soddisfacenti dai Paesi del Golfo in cui gli emigranti del Bangladesh sono massicciamente impiegati. Sbocchi per emigranti del Bangladesh si sono aperti in altri paesi specialmente nel sud-est asiatico. Le riserve della Banca centrale sono valutate ai massimi della storia del Paese raggiungendo 18,04 miliardi di Dollari USA.

I prezzi soprattutto dei generi di prima necessità hanno continuato ad aumentare durante tutto il corso dell'anno. Il tasso d'inflazione si è mantenuto intorno al 7%, notevoli sono gli sforzi della Banca centrale per tenerla sotto controllo.

A rilento, per gran parte per via dei condizionamenti burocratici, anche le spese dell'amministrazione pubblica per il Programma di sviluppo predisposto per l'anno finanziario corrente nell'obiettivo di ridurre la povertà ad un tasso accelerato e dare a tutti opportunità di istruzione, salute ecc.

La povertà ha registrato una riduzione dal 50% al 40% nel 2005 e, grazie a un tasso di crescita costante del PIL (intorno al 6 - 6,7 %), si è ridotta al 31,5% nel 2010, nel progetto del governo essa dovrebbe raggiungere il 15% nel 2021 e tal fine nei bilanci dello stato annuali un notevole ammontare è destinato a iniziative tese ad alleviarla. I progressi più degni di rilievo hanno riguardato l'istruzione, la mortalità infantile e la condizione femminile. Il reddito pro capite ha superato per il 2012-2013 i 1.000 Dollari USA annui. I prezzi di particolari generi, non di prima necessità, si mantengono troppo elevati per la capacità d'acquisto di vasti strati della popolazione.

1.3. BANGLADESH

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

In Parlamento l'esecutivo dispone di una maggioranza superiore ai due terzi. Il programma di governo si ispira ai principi di democrazia, progresso, giustizia sociale del manifesto della "Awami League" e si prefigge di consentire al Paese di classificarsi entro il 2021 tra i paesi a reddito medio.

L'economia nel corso del 2013 ha registrato segnali di crescita nonostante le numerose manifestazioni di carattere politico che hanno comportato blocchi delle attività produttive e dei trasporti per diverse settimane; nel complesso ha tenuto e la crescita appare essersi attestata nell'anno finanziario 2012/2013 al 6 %, di

L'economia è di libero mercato, ma il Governo mantiene un ruolo importante in vari settori (telecomunicazioni, gas, elettricità, ferrovie, zuccherifici ecc.). Nuovi orientamenti di politica industriale sono tuttora in corso di finalizzazione e figurerebbero ispirati a criteri di rigore per quanto riguarda le privatizzazioni che sono attivamente propugnate dai donatori internazionali.

Gli investimenti diretti dall'estero rimangono di portata limitata.

Il costo del lavoro ha subito un incremento negli accordi tra governo e mondo industriale nel manifatturiero e il minimo salariale mensile è stato portato da 3.000 BDT a 5.200 BDT.

Il quadro generale del paese continua a presentare forti condizionamenti allo sviluppo: sovrappopolazione, malnutrizione, carenza di strutture igienico-sanitarie, alta mortalità materno-infantile, forte degrado dell'ambiente.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione italiana in Bangladesh si muove secondo le linee della Dichiarazione di Parigi e della Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo.

Da alcuni anni è infatti attivo il Local Consultative Group (LCG), guidato dal Secretary dell'Economic Relations Division (ERD) del Ministero delle Finanze cui si aggiungono, inoltre, gruppi di lavoro tematici o settoriali cui partecipano rappresentanti di ministeri ed enti interessati, i donatori e le organizzazioni dei beneficiari.

In Bangladesh è presente stabilmente una sola ONG italiana: TDH Italia (Terre des Hommes Italia) che opera su programmi finanziati dalla Unione Europea.

Numerosi e importanti sono invece gli interventi di volontariato puro, realizzati da medici e paramedici autorganizzati che si appoggiano a missionari o amici in loco e che utilizzano le loro ferie per venire in gruppi a lavorare in diversi ospedali del Paese.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

Titolo iniziativa	"Riabilitazione della centrale elettrica di Karnafuli. Unità 3"
Settore OCSE/DAC	—
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidata ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 14.400.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

Successivamente alla stipula della Convenzione finanziaria sottoscritta dal Ministero delle Finanze, nel mese di giugno sono stati firmati i due contratti tra il beneficiario, Bangladesh Power Development Board, e la società esecutrice, il consorzio Vatech (poi denominata Andrits Hidro s.r.l.) - Sadelmi, il primo e il secondo con la società di consulenza Electroconsult.